

Il caso

di Christian Benna

Ventana group passa ai milanesi

La famiglia Tonelli vende l'ex tour operator Fiat dopo averlo rilevato nel lontano 1997
 «Torino poco appetibile sul congressuale, ora una scuola del turismo in **piazza dei Mestieri**»

Ventana group si rimette in viaggio. E prende casa a Milano. Perché l'ex tour operator Fiat, nato negli anni 70 per organizzare le trasferte dei dirigenti del Lingotto, quelle della Juventus e dei suoi tifosi, è stato acquisito da una cordata di imprenditori del fondo Longway Investment, con base operativa tra Gorla e Crescenzago. A vendere c'è la San Carlo Viaggi

San Salvario
L'ingresso di Corso Marconi 10 dove ha sede il gruppo turistico Ventana

ha raggiunto il suo apice nel 2015: 35 milioni di euro e 75 dipendenti, organizzando i congressi e gli eventi del Lingotto Fiere, e portando sotto la Mole i convegni internazionali di medicina. Poi la perdita di «appeal» e di competitività della città, la fuga dei grandi eventi, hanno dimezzato ricavi, personale e il numero delle sedi (che erano 4) di Ventana. «Si è concluso un ciclo, non vengo per specula-

zione, ma perché cambio strategia operativa», afferma Tonelli.

Longway Investments, fondo di investimento presieduto da Fernando di Gaetano, ex manager Natuzzi, porta a Milano la sede legale di Ventana, ma mantiene la sede operativa a Torino. Che non sarà più nella storica palazzina di corso Marconi ma nei dintorni di piazza Benefica, in una villa di via Bagetti 31, dove a fine set-

tembre sarà inaugurata la nuova «casa» Ventana e dove lavoreranno i 35 dipendenti. La società che acquista il marchio Ventana si chiama Your Event Group ed è registrata come startup innovativa alla Camera di commercio di Milano, una scelta «hi-tech» per spingere sulla trasformazione digitale dell'azienda torinese. Amministratore delegato è stato nominato Pier Paolo Pecchini, manager torinese ex

Chi sono



● Luca Tonelli, ex ad di Ventana e presidente della commissione turismo di Confindustria Piemonte



● Pierpaolo Pecchini, manager ex Toroc ed ex Jumbo Grandi Eventi, sarà il prossimo amministratore delegato di Ventana

Toroc ed ex Jumbo Grandi Eventi: «Punteremo sull'organizzazione di eventi sportivi, congressi medici con un occhio di riguardo per gli eventi per i *millennial*. Torino vale il 50% dei ricavi di Ventana e rimane centrale nel nostro sviluppo. Non c'è intenzione di muoverci da qui, solo la sede legale va a Milano, ma contiamo di crescere anche in altre città: Roma, Firenze, Bologna e nel capoluogo lombardo». Luca Tonelli non abbandona il campo di «battaglia» del turismo. Sarà consulente di Ventana. Continuerà nel suo ruolo in Confindustria. E si occuperà di formazione turistica a tempo pieno.

«Credo ancora nello sviluppo del turismo in questo territorio — dice Tonelli — Ma dobbiamo ripartire dalle basi. E per questo mi occuperò di promuovere accoglienza di qualità». In fase di lancio c'è il Polo della Formazione Turistica torinese. Un consorzio che riunisce la Piazza dei Mestieri guidata da Dario Odifreddi, la Scuola di amministrazione aziendale, Fondazione Its Turismo e la Tourism Talent Factory di Luca Tonelli. A ottobre all'interno della Piazza dei Mestieri partiranno i primi corsi di alta specializzazione per i professionisti del turismo in campo di eventi sportivi, marketing territoriale e congressuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo ad Pecchini

«Non c'è nessuna intenzione di muoverci da qui, la città resta centrale»

di Giancarlo e Luca Tonelli, la famiglia torinese che nel 1997 aveva rilevato il marchio Ventana dal tribunale fallimentare rilanciandolo nel segmento del turismo congressuale e dei convegni.

«Mancano le infrastrutture: centri congressi da oltre 5mila posti e hotel a cinque stelle. Torino deve avere una strategia sul turismo, e invece si procede in ordine sparso inseguendo tanti obiettivi e con poche risorse» ha detto più volte Luca Tonelli, nelle vesti di ad di Ventana ma anche di presidente della commissione Confindustria Turismo del Piemonte. Ventana



Rusconi (Federmanager) sul crollo degli amministratori in Piemonte

«Le grandi imprese licenziano i capitani d'impresa e quelle piccole non hanno capito che devono assumerli»

«C»he ci sia un fenomeno di invecchiamento è un dato di fatto. Ma il problema è capire che tipo di apporto vogliono le aziende dai manager, perché per aver risultati una persona deve lavorare a lungo».

Massimo Rusconi è il numero uno di Federmanager Torino e ha passato una vita professionale in Olivetti.

Presidente, i dati pubblicati da Corriere Torino sui capitani d'impresa (-13mila in 5 anni in regione) sono impietosi.

«È chiaro che le grandi imprese stanno licenziando i dirigenti. Noi come Federmanager Torino abbiamo censito nell'ultimo anno 300 risoluzioni, che sono consensuali, beninteso,

ma di fatto sono espulsioni. E queste risorse sono sostituite da figure intermedie che noi però non riusciamo a intercettare».

Ma non ci sono solo i big.

«Esatto, le grandi imprese purtroppo sono poche. E nelle pmi meno del 25% possiede dei dirigenti, oltre tutto non sta cogliendo il grande momento di discontinuità che è in atto con Industry 4.0, anzi pensa di poterlo gestire senza capacità manageriali. Invece gli servono figure che possano entrare in azienda anche temporaneamente, purché gli sia concesso del tempo per agire. Dunque non è solo un problema di inquadramento giuridico, ma di stabilità».

Intanto gli amministratori over 50 aumentano.

«Che ci sia un fenomeno di

invecchiamento è un dato di fatto. Una volta si andava in pensione a 55 anni, ora a 65-67. Anche se il vero problema è capire di cosa hanno bisogno le aziende: una figura a tempo indeterminato o una con il contratto a termine. I loro contratti devono però avere una durata significativa per incidere sulla performance dell'impresa».

E i giovani manager che arretrano?

«I vecchi tengono e il passaggio generazionale è complicato. Alla nostra assemblea un nostro membro aveva raccontato che in un'aula universitaria alla domanda "chi di voi vuole fare l'imprenditore", gli ha risposto solo il 4%. Manca la cultura al rischio».

Be' magari dopo anni di prodi a mestieri precari e con

Chi è



Massimo Rusconi è il numero uno di Federmanager Torino

genitori che perdono il posto, forse è normale.

«Ma è chiaro. Tutti quelli che rischiano in Italia finiscono male. Serve un Paese che aiuti i nostri ragazzi dal punto di vista finanziario, ad esempio concedendo fidejussioni. A noi interessa che le aziende vadano bene, ma gli imprenditori si devono rendere conto che gli investimenti in macchinari non bastano più. E gli anziani che resistono dovrebbero cedere lo scettro».

Voi come reagite?

«Con Confindustria abbiamo concretizzato assieme 4.Manager, un progetto con una dotazione importante per l'inserimento di amministratori nelle imprese».

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA